

mercoledì 30 novembre ore 20,30 e giovedì 1 dicembre 2005 ore 22,30

CACCIA ALLA VOLPE

(*Ochota na lís*) **Regia:** Vadim Abdrašitov - **Sceneggiatura:** Aleksandr Mindadze - **Fotografia:** Jurij Nevskij - **Musica:** Eduard Artem'ev - **Interpreti:** Vladimir Gostjuchin, Irina Murav'ëva, Alla Pokrovskaja, Igor Nefedov, Dmitrij Charat'jan - Urss 1980, 97', Lab80.

Belov viene aggredito in un parco da due giovani arrestati dalla polizia nella notte stessa. Al processo uno degli aggressori viene condannato a due anni di reclusione, mentre l'altro, Strižak, con l'aiuto di un avvocato, ottiene la condizionale. Belov, operaio specializzato, sposato e con un figlio, non riesce a lasciarsi alle spalle questa esperienza: scontroso, irritabile, si chiude sempre di più tanto che sua moglie arriva a credere che abbia un'altra donna. In realtà ciò che lo turba è la sentenza del tribunale, è il pensiero di quel ragazzo, Belikov, debba pagare ingiustamente anche per l'amico. Prima decide di andare a trovarlo in carcere, poi cerca di ottenere, da parte del comitato di fabbrica, l'incarico di occuparsi della sua "rieducazione". Belov riesce ad abbattere l'iniziale ostilità del ragazzo e tra i due si sviluppa un legame che esprime lo sforzo comune a confrontarsi. Malgrado ciò Belov non riuscirà a liberarsi completamente di quel retaggio inflessibile e rigoroso che inevitabilmente lo allontana dalla comunicazione con le nuove generazioni.

Come viveva bene Viktor Belov prima della disavventura che gli è capitata quella sera nel parco!... Certo, le sue giornate si succedevano uguali una dopo l'altra, ma in compenso erano tranquille! Lo strano, insospettato incidente irrompe nella vita di Belov e ne modifica il destino. La solidità della vita fino allora condotta si rivela apparente; apparente anche la pace della sua quotidianità. In Viktor, interpretato da Vladimir Gostjuchin, si percepiscono un'indole e una volontà salde, un'innegabile rettitudine nei confronti delle persone. Ciononostante egli non è molto diverso da quei tipici lavoratori onesti ma piuttosto limitati, i quali, tra l'altro, non notano le proprie limitazioni tanto da non soffrirne affatto. In una parola, Viktor è uno di quelli che, definito il proprio posto nel mondo circostante e nel rapporto con gli altri, non sono molto dediti alla riflessione. Ma pensare si rivela cosa non semplice e, di conseguenza, vivere diventa subito più difficile. Viktor Belov comincia a comprenderlo poco per volta. (...) Nel film *Caccia alla volpe* gli autori non hanno fretta, non spingono l'accaduto verso una situazione estrema, specie nella prima parte, come se il ritmo seguisse la lenta elaborazione interiore di Belov che si manifesta nella decisione di assumere la guida educativa del giovane Belikov. Dal canto suo il ragazzo dapprima accetta con riserva la disponibilità di Belov mentre poi riesce ad ottenere l'uscita anticipata dal carcere. Certo egli non tornerà più a fare il teppista ma non perchè si sia reso conto della crudeltà e bassezza del suo comportamento. Ha conosciuto la dura esperienza del tribunale e del carcere, da oggi in poi vuole vivere "come tutti", ma la riconoscenza nei confronti del suo rieducatore non cambia il suo sguardo verso la vita. Del resto Belov, che solo ora comincia a riconoscere la propria povertà interiore, cosa avrebbe potuto trasmettergli? All'uscita dalla colonia penale il ragazzo se ne va con l'amico Strižak e sul volto di Belov, rimasto solo sulla strada innevata, il sorriso scompare. I due si ritrovano poco più tardi al ristorante dove il volto tranquillo del giovane circondato dagli amici segna la caduta dell'ultima speranza per Belov, che non nutre alcun desiderio di riconciliazione con il suo fallimento. (Z. Lyndina, *Una robustezza illusoria*, Sovetskaja Rossija - scheda a cura di Eugenia Gaglianone)